

## Monte Masuccio (m 2816)



15 aprile 2007, in vetta al Monte Masuccio, sullo sfondo il gruppo del Bernina.

<b>Partenza</b>	Pra Campo (m 1750)
<b>Itinerario automobilistico</b>	Sondrio – Tirano – Baruffini -Pra Campo (10.5 km da Tirano)
<b>Itinerario sintetico</b>	Pra Campo – crinale S- monte Masuccio per le creste O, - croce di Tirano – Cresta S- discesa per il versante NO – laghi di Schiazzera – Rifugio Schiazzera (m 2080) – Sovo (m 1900) – Pra Campo
<b>Tempo di percorrenza previsto</b>	9 ore se non c'è neve
<b>Attrezzatura richiesta</b>	Scarponi, corda, piccozza, imbracatura, ramponi occorrono in caso di neve per la cresta finale, altrimenti un paio di scarponcini è sufficiente.
<b>Difficoltà / dislivello in salita</b>	3 su 6 / 1166 metri
<b>Condizioni meteo trovate il 15 aprile 2007</b>	Neve oltre i 2600 sui versanti solivi, fino ai 2200 sui versanti all'ombra. Cresta tuttosommato pulita.
<b>Dettagli</b>	<b>Alpinistica f</b> = Scalata con difficoltà alpinistiche fino al II+ grado nella via di salita. I tratti più esposti sono protetti con catene. EE la via di discesa.
<b>Bilancio</b>	

## *Itinerario*



*Il primo tratto della cresta del Monte Masuccio.*

Arrivando a Tirano da Sondrio alziamo lo sguardo oltre il santuario della Madonna di Tirano, ed ecco il Monte Masuccio. Spartiacque tra la Val Saianto e la Val Poschiavo . Sebbene non



elevatissimo (m 2816), dal fondovalle appare imponente.

Giunti con l'auto alla rotonda dopo il santuario della Madonna di Tirano,

proseguiamo dritti verso il centro città. Al semaforo svoltiamo a sx e seguiamo le indicazioni per Pra Campo, dove lasciamo la macchina (12 km). I più ardimentosi possono partire da Tirano e raggiungere Pra Campo per il sentiero che tocca Roncaiola, Baruffini e Pra Fontana (Pra Campo, m 1750, ore 2:30).

Da Pra Campo proseguiamo lungo l'ampio sentiero che v'ad O. Al termine di prati incontriamo 4 costruzioni che rievocano i trulli, poi, giunti sullo spartiacque con la Valle di Poschiavo (m 1920 ca) puntiamo a N attraverso le abetaie).

Lasciato il bosco ci avventuriamo su ripidi pascoli, al culmine dei quali c'è un evidente ometto che segna l'inizio della cresta O del Masuccio (m 2690 ore 1:00).



Il paesaggio assomiglia al cratere di un vulcano, la vetta è laggiù a E, rossa e con oggetti che luccicano al sole del mattino.

Inizia la neve, il filo è piuttosto sporco ed esposto. Prudenzialmente ci leghiamo e riprendiamo la marcia per raggiungere la prima anticima del Monte Masuccio. Dopo alcuni su e giù ci si abbassa ci si sposta sul versante meridionale per una cengia protetta con catene. S'arriva ad una bizzarra croce di ferro arrugginito. Si seguita sullo spartiacque. Poi si scende per gande in un intaglio (ci si appoggia al versante di Tirano) e si sale il testone che precede l'ardito roccione del Torrione Tirano. Una croce bianca e un altare dove da trent'anni si celebra la messa estiva. Sul montante della croce c'è una cassetta col quaderno zeppo di firme, aggiungiamo pure le nostre ( m , ore 0:40).

Per pietraia ci portiamo sulla sx dello spartiacque aggirando il torrione, poi tagliamo pianeggiando i ripidi pendii nevosi (gande d'estate, con le ciaspole oggi). Grazie a un comodo intaglio, rimontiamo la cresta dove questa piega a N. Per divertente cresta, nei tratti più esposti pure ferrata, guadagniamo la vetta principale (m 2816, ore 0:40). Dalla sommità la vista è generosa in tutte le direzioni. Uno strumento fissato in quota aiuta i neofili della montagna a riconoscere tutte le vette del comprensorio. Il gruppo del Bernina la fa da padrone. Il sole riscalda il nostro pasto. La sensazione di isolamento è totale e valorizza ulteriormente la cima. Alcuni alianti lambiscono sibilando la vetta e la nostra siesta trascorre leggendo il libro di vetta. E' chi vuole più tornare a valle? Dall'alto vediamo i laghetti di Schiazzera, l'obbiettivo successivo del tour. Torniamo per un brevissimo tratto lungo la via dell'andata, poi, alla prima finestra, smontiamo per gli sfasciumi del versante O. Giunti nel mezzo del cratere ricomincia la neve. Le pendenze sono generose e ci permettono d'utilizzare la raffinata tecnica "col culo". Quindi un pianoro ci porta al gradone che separa il cratere dal laghetti di Schiazzera (NNO). Degli ometti di pietra ci indicano che il passaggio è sulla sx, dove un rapido canaletto si getta sulle sponde del mediano dei laghetti di Schiazzera (ore 1:00).





Un cordolo morenico ci porta al maggiore dei laghi, ancora tutto gelato, poi giù verso il rifugio Schiazzera. Stando



nel centro della valle raggiungiamo dei ruderi, poi al termine dell' altipiano, in basso si vede un secondo pianone, e il rifugio Schiazzera. Guadiamo più volte il torrente che ci accompagna a valle, e in prossimità del rifugio ci concediamo un bagnetto ristoratore. Dal rifugio Schiazzera (m 2080, ore 1:00), seguiamo la comoda mulattiera che scende alcune curve, prendiamo il sentiero che conduce

prima a Sovo (m 1900), poi di nuovo a Prà Campo (m 1750, ore 3:00). Il sentiero, ben segnalato e curato, con una serie di saliscendi taglia longitudinalmente il versante E della montagna ad un'altezza di circa 1800 metri.

Quasi 12 ore senza aver visto anima viva!





